

Le piccole storie incantate di Polunin

A Roma «Snow Show», lo spettacolo del clown russo vincitore dell'Olivier Award

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Mentre a Roma la temperatura scende sotto zero, a teatro ci pensa Slava Polunin a scatenare tempeste di neve. E di surreale, tenera e metafisica comicità che il clown russo miscela in uno spettacolo già vincitore dell'Olivier Award a Londra e oggi di scena all'Olimpico (fino al 20 dicembre), in procinto di debuttarlo subito dopo a Broadway.

Super Snow Show è un mosaico di piccole storie, angoli di mondi innocenti in cui si aggirano Slava il clown e i suoi

buffi compagni di strada.

La star, però, è lui, Polunin, nato vicino Mosca 48 anni fa, e residente a Parigi dopo un percorso che ha toccato la tradizione del circo russo, la fondazione dell'Academy of Fools e persino la televisione, dove Slava è ben noto al suo pubblico di giovanissimi per il personaggio di Asisjai. Un po' Tati, nell'impercettibilità ironica del gesto, e un po' Charlot, nel retrogusto amaro delle sue malinconie, Polunin ama le atmosfere rarefatte, le fiabe che si consumano nello spazio di uno sketch, le avventure in sel-



Il clown Slava Polunin

la a un letto d'ottone come Little Nemo.

Viaggiatore alla deriva, Slava è un treno alla ricerca dei sogni perduti, in lotta con le ragnatele che avvolgono tutto, anche gli spettatori in sala. E se un ragnone molesto lo abbatte, farà presto a rialzarsi per rispondergli al telefono. O per salutarsi alla stazione, alle prese con un addio alla Magritte.

Super Snow Show è uno spettacolo soffice e lieve come la neve, che sa parlare ai bambini e insegnar loro, per esperienza diretta, che cosa di-

stingue il teatro da altri intrattenimenti. Ai grandi, più smaliziati, regala momenti di candore, qualche sorriso e un finale a sorpresa sulle note crescenti dei Cammina Burana di Orff che vale tutto lo spettacolo. Travolti da un'insolita tempesta di neve, vedremo se anche gli adulti più impassibili non abbandoneranno le poltrone per tornare a giocare a palla. Come una volta, quando erano ragazzi e non c'era la televisione. Come oggi, quando non incontrano Slava Polunin ad aprire i cancelli del giardino dei giochi.



ALBA SOLARO

ROMA Cofanetti, antologie, «best of». È il loro momento di gloria. Ora o mai più: per le case discografiche il Natale è l'occasione per spremere fino in fondo le produzioni. Il mercato langue, le tredicesime fanno gola; ecco allora una miniguada ai titoli su cui la discografia punta forte per le feste.

L'estasi del cofanetto. Cominciamo allora proprio da questo oggetto del desiderio che è il «cofanetto»: è la vera «strenna natalizia», se non altro per quello che costa. Ci vuole all'incirca mezzo milione, ad esempio, per portarsi a casa il cofanetto dedicato a Frank Sinatra con tutte le incisioni realizzate per la Reprise dal grande cantante scomparso; è un monumento alla nostalgia, e all'epopea del più grande «crooner» di questo secolo. Se i gusti sono invece decisamente orientati verso il rock'n'roll, non c'è discussione: è già vendutissimo Tracks (4 cd, 120mila lire) di Bruce Springsteen, oltre sessanta brani inediti che il Boss in persona ha tirato fuori dai cassette. Curatissimo nella confezione e nella grafica è invece il cofanetto dedicato a John Lennon: cielo e nuvole disegnate da lui stesso sulla scatola e nel libretto interno, quattro dischi pieni di registrazioni inedite,

Dischi strenna

Il mercato «spreme» il rock

A Natale invasione di antologie cofanetti, inediti. Istruzioni per l'uso

nastrini fatti in casa, Lennon che si diverte a fare il verso a Dylan o che litiga col produttore Phil Spector. Rock, demenzialità e sense of humour a palate nel cofanetto quintuplo di Elio e Le Storie Tese, che raccoglie tutti i loro dischi e regala anche un cd con sigle tv, inediti e altro. Ma il cofanetto più ambito, più ricercato, più desiderato di questo Natale non potrà che essere, fatalmente, quello con l'opera omnia di Lucio Battisti in cd. E arriva già circondato da una sorta di leggenda, quella per cui l'ultimo cd della confezione sarebbe vuoto: avrebbe dovuto contenere l'album postumo a cui Battisti, presumibilmente, stava lavorando prima di morire.

Voglio solo il meglio. Altra categoria discografica tipicamente natalizia sono i «Best of»: in una parole, le antologie con «il meglio di», insomma, le canzoni più note di un gruppo o artista. Ce n'è a palate: si va dal best of degli U2, che ripercorre dieci anni di storia del gruppo, a quello di Phil Collins, con le ballate che hanno il marchio inconfondibile dell'ex Genesis, fino a Sultans of Swing, omaggio al Dire Straits. Altrimenti c'è L'oro di Mina, una serie antologica che la Emi inaugura con la tigre di Cremona, già trionfante quest'anno grazie

al disco con che si divide a fare il verso a Celentano; tra l'altro, l'album Mina Celentano, ripubblicato in questi giorni in edizione natalizia (con incluso cd rom) ha superato proprio ieri la soglia del milione di copie vendute, e promette di andare anche oltre. Ma a noi piacerebbe consigliarvi un disco davvero speciale: è il Best di Louis Armstrong, pubblicato dalla Universal, con tutte le sue incisioni più belle rimasterizzate. Compresa It's a wonderful world, per iniziare il '99 con un pizzico di ottimismo.

Techno o metallo? Vanno a ruba, naturalmente, i dischi che hanno segnato il '98: da quello di Madonna al nuovo dei Rem (Up), dall'album di Vasco Rossi a quello di Zucchero, da Alanis Morissette agli Smashing Pumpkins, fino alle nuove tendenze dance, elettronica e hip hop lanciate da Fatboy Slim o

Unkle. Un paio di album live da sfondamento: No security degli intramontabili Rolling Stones, registrato durante il tour di «Bridges to babylon», e A-Live di Claudio Baglioni, che testimonia i suoi trionfi estivi negli stadi di Roma, Milano, Palermo e Napoli. Senza dimenticare il filone, quest'anno più lanciato che mai, delle colonne sonore: basti pensare a quella del Principe d'Egitto, il cartoon-kolossal per adulti prodotto dalla Dreamworks, che di album della sua colonna sonora ne ha ti-

rati fuori ben quattro: uno con le musiche originali (e il gettonatissimo duetto Mariah Carey-Whitney Houston), uno per la versione italiana, uno «made in Nashville» realizzato da artisti country, e infine l'ultimo tutto di brani soul e gospel ispirati al film. Se invece siete in cerca di un disco-strenna per metallari ecco pronto Garage inc., il doppio cd dei Metallica che raccoglie una serie di cover e un ep (Garage days re-revised) finora introvabile, diventato oggetto culto per collezionisti.



Qui sopra una foto dei Rem: il loro ultimo disco «Up» è già in testa alle classifiche di mezzo mondo. Più in alto un'immagine di Lucio Battisti. In alto a sinistra la provocatoria cantante americana Courtney Love

LA TENDENZA

'99: fuga dal pop Ritorna il glam?

ROMA Aprire l'anno nuovo riascoltando 1999 di Prince; potrebbe essere un'idea per prepararsi a colpi di funky all'inevitabile sbornia di suggestioni da fine secolo-fine millennio che si apparecchia per l'anno alla porte. Cosa ricordare di quello che si sta per chiudere? Molto più di quello che si possa pensare. Sono tempi strani per la musica. Alcuni dei dischi più belli del '98 sono intrisi di malinconia, sanno di tristezza, inquietudine. Da Adore degli Smashing Pumpkins, a Mezzanine dei Massive Attack, fino ad Up dei Rem. È questione di «intensità», più che di paranoie apocalittiche, di ferite e sentimenti personali; così Bill Corgan degli Smashing dedica un brano alla morte di sua madre, e Michael Stipe scrive una canzone d'amore per i Beach Boys.

Dall'altro lato c'è invece il ritorno della provocazione, il grand guignol del rock, il maschera putrescente e il divismo corrotto; è il successo, se non altro scandalistico, di Marilyn Manson, che racconta in un libro della sua infanzia depravata e gioca a fare l'anticristo (ma non l'avevamo già visto questo film?). E anche il ritorno sulle scene musicali della regina trash Courtney Love, con Skin celebrity, primo disco dopo la morte del marito Kurt Cobain e dopo la sua ascesa all'empireo di Hollywood. Courtney vorrebbe convincerci di essere ancora una punk sotto l'abito Versace. Ma i suoi graffi sono niente in confronto alle unghiate di PJ Harvey. È stato il '98 anche l'anno del ritorno di una grande madre, Joni Mitchell (ma non se n'è accorto quasi nessuno), e di un grandissimo Beck, menestrello del Duemila che con Mutations traccia percorsi nuovi in nome della semplicità. È stato l'anno in cui il rock italiano è cresciuto un altro po' (99 Posse, Max Gazzè, Bluvertigo...), e in cui sono scomparsi Giancarlo Cesaroni e Dodi Moscati, due personaggi a cui la musica italiana deve molto, e speriamo se ne ricordi. E il 1999? Un paio di commesse le possiamo fare. Usciranno gli album di Jovanotti, Pino Daniele, Red Hot Chili Peppers, Elton John (The legend of Aida, duetti con Sting, Lenny Kravitz, Janet Jackson), e forse anche Peter Gabriel. Arriverà pure in Italia Velvet Goldmine, il film che celebra l'epoca del «glam rock», e quindi via con il revival di Bowie, T Rex e compagni, con i lustrini e il rock en travesti. Quanto al revival degli anni Ottanta, che già imperversa, non ha esaurito le sue cartucce; dopo Boy George e Duran Duran, si annuncia il ritorno dei Bow Wow Wow... non resta che prepararsi al revival dei Novanta, che tanto ci tocca. **Al. So.**

«Pinocchio» in concerto per il Kosovo

Show in diretta, giovedì sera, per raccogliere fondi sotto l'egida dell'Acnur

DANIELA AMENTA

ROMA Non è facile, in tv, mettere assieme giornalismo e spettacolo. Non è facile raccogliere fondi attraverso un programma con pochi lustrini e molti contenuti. E non è facile parlare di un dramma, come quello del Kosovo, che non fa più «notizia». Giovedì sera, alle 21.00 ci proverà Pinocchio, in diretta dal Palapanini di Modena. Sarà una puntata speciale per Gad Lerner e il suo staff: un mix tra inchiesta, intrattenimento musicale e sottoscrizione. Il tutto sotto l'egida dell'Alto Commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati, l'Acnur, che dal 1951 si occupa di chi non ha più una terra, una speranza per il domani.

Il Kosovo è vicino all'Italia. Più vicino di quanto le coordi-

nate geografiche lascino immaginare. È un paese ferito, diviso, lacerato. Un paese dove l'inverno è lunghissimo, implacabile. Sono 170 mila gli sfollati all'interno di questo lembo d'Albania mentre il 70% delle abitazioni è inagibile. Eppure anche i rifugiati kosovari, i «fortunati» che sono scampati al massacro e hanno, per esempio, raggiunto le coste italiane, hanno un unico sogno: tornare a casa.

Questo è l'impegno di Pinocchio e dell'Acnur, con il contributo della Regione Emilia Romagna e del comune di Modena: raccogliere donazioni per ricostruire. Servono stufe nel Kosovo. Servono mattoni, cemento, indumenti, medicine. «Serve tutto. Ricominciare è un'impresa titanica. Ma è obbligatorio provarci», ha spiegato in una conferenza stampa

Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato per l'Italia. Lerner ha raccolto la sfida. E sul palco del palasport di

Modena, oltre ai militari, i volontari e politici (ha già dato la propria adesione il premier Massimo D'Alema), ci saranno undici artisti per un concerto di solidarietà. Suoneranno e canteranno, in ordine rigorosamente alfabetico, Alice, Battiato, Luca Carboni, Carmen Consoli, Elisa Eugenio Finardi, Ivano Fossati, Gianna Nannini, i Nomadi, la Premiata Forneria Marconi e la 99 Posse. Musicisti di età ed estrazione

sonora diverse ma che per una notte, in nome del Kosovo, scelgono di trovare un'identità comune.

«La partecipazione di questi artisti, tutti impegnati e coinvolti nel sociale, riduce i rischi di incoerenza con la parte giornalistica - ha osservato Lerner - . L'itinerario di Pinocchio è partito dall'Algeria e dopo 54 puntate raggiunge il Kosovo. Sono terre molto vicine alla nostra e i cui problemi ci toccano inevitabilmente. Per questo abbiamo invitato D'Alema. La politica estera italiana è un argomento serissimo, scottante, i cui nodi riguardano il quotidiano di ciascuno di noi».

A disposizione del pubblico per le donazioni, ci sono un conto corrente postale (numero 298.000 intestato all'Acnur) e un numero verde per i pos-

essori di Cartasi, Visa e Mastercard (167-113377). Il concerto sarà trasmesso lo stesso giovedì anche sulle frequenze di Radiodue da «Suoni e ultrasuoni», il programma curato da Fabrizio Stramacci e condotto dal duo Vespa-Petrillo. Ma può uno show, per quanto di altissimo livello, scuotere coscienze intorpidite o trasformarsi in un'iniziativa umanitaria? Saffan De Mistura, rappresentante in Italia delle Nazioni Unite, ricorda: «Durante l'ultimo conflitto, seppur stretti da mesi di bombardamenti, gli abitanti di Dubrovnick decisero di rispondere al nemico con un concerto per dimostrare che si, il nemico avrebbe potuto distruggere tutta la città ma non il loro patrimonio socio-culturale. Due giorni dopo il nemico abbandonò l'assedio».



CASA DELLA CULTURA
Fondazione Giangiacomo Feltrinelli

Giornale di riflessione e aggiornamento
Attraverso gli anni Settanta
Dalla cronaca alla storia

giovedì 17 e venerdì 18 dicembre 1998
Prima sessione - giovedì ore 15.00

Una Congiuntura storica speciale
Silvio Lanaro
Seconda sessione - venerdì ore 9.30

Il sistema politico italiano: polarizzazione o consociativismo?
Alessandro Pizzorno
Terza sessione - venerdì ore 15.00

Culture e soggettività giovanili nella mobilitazione sociale
Alessandro Cavalli - Carmen Leccardi

Interventi
Roberto Biorcio, Luigi Bobbio, Matteo Bolocan, Roberto Chiarini, Alberto De Bernardi, Giovanni De Luna, Aldo Giannuli, Stefano Levi Della Torre, Marcello Flores, Michele Salvati, Peppino Ortaleva, Marino Regini, Marionella Sclavi, Salvatore Veca

Via Borgogna, 3 Milano - tel. 02/795567

abbonatevi a

l'Unità